

Nota metodologica

I Conti Regionali delle Famiglie¹ costituiscono un importante strumento per l'analisi economica, nonché per le decisioni di politica economica a livello sub-nazionale. Di seguito si forniscono alcune sintetiche indicazioni per agevolare la lettura e l'interpretazione dei dati presentati.

Con il presente comunicato vengono diffuse le serie aggiornate al 2012, coerenti con i conti nazionali per settore istituzionale² e con i conti economici regionali³. Tali stime vengono pubblicate in anticipo rispetto a quanto dettato dal Regolamento Comunitario n. 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95), che prevede il rilascio dei dati regionali a 24 mesi dall'anno di riferimento.

Le stime degli ultimi due anni sono da considerarsi provvisorie in quanto il calcolo del reddito disponibile delle Famiglie si basa, per alcuni aggregati (redditi da lavoro dipendente, reddito misto, redditi prelevati dai membri delle quasi società e altri utili distribuiti dalle società) su elaborazioni dei conti economici regionali, che per il 2011 sono stati ottenuti con tecniche statistiche ed econometriche che implicano un inevitabile grado di provvisorietà delle stime.

Le stime regionali del reddito delle Famiglie sono anche elaborate coerentemente con i Conti economici regionali (comunicato del 27 novembre 2013 <http://www.istat.it/it/archivio/104857>) per le unità di lavoro, il valore aggiunto e i redditi da lavoro dipendente. Mentre le unità produttive vengono regionalizzate nella regione in cui è localizzata l'impresa (questo avviene per le famiglie produttrici e, più in generale, per le unità produttrici che generano i flussi analizzati nei Conti economici regionali), per le famiglie il contro di interesse economico coincide con la regione nella quale risiedono le unità consumatrici⁴.

Coerentemente con quanto avviene per i Conti nazionali per settore istituzionale, i Conti regionali delle Famiglie sono stati elaborati separatamente per le Famiglie produttrici e le Famiglie consumatrici

Le scelte metodologiche nell'impostazione dei Conti regionali delle Famiglie sono state guidate dai seguenti criteri:

- la completa congruenza concettuale con le valutazioni a livello nazionale per quanto riguarda sia il metodo di stima che le fonti utilizzate;
- la coerenza metodologica con le stime dei conti economici regionali relative a unità di lavoro, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente;
- il ricorso, ove possibile, a rilevazioni dirette sulle unità territoriali;
- l'utilizzo, ove necessario, di metodi di regionalizzazione di tipo discendente al massimo livello di dettaglio consentito dagli indicatori utilizzati, che devono assicurare il maggior grado di correlazione col fenomeno in esame.

La logica sottostante la costruzione dei Conti regionali per le Famiglie è, dunque, quella di ricondurre nella regione di residenza gli effetti economici di tutte le operazioni che le unità ivi residenti compiono anche al di fuori di tale territorio. A tale fine è, quindi, necessario far emergere dei flussi economici tra le diverse aree territoriali, che sono trattati come transazioni esterne, analoghe, cioè, a quelle di uno Stato nazionale con il Resto del mondo.

¹ L'analisi regionale si basa sulla nomenclatura delle unità territoriali statistiche NUTS2, armonizzata per il territorio economico dell'Unione Europea che, ai sensi del Regolamento del Parlamento Europeo n. 1059/2003, riconosce alle due province autonome di Trento e Bolzano/Bozen il rango delle altre 19 regioni italiane.

² Cfr. Comunicato stampa Conti economici nazionali, <http://www.istat.it/it/archivio/99946>, conti completi disponibili sul data warehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>

³ Cfr. il Comunicato stampa del 27 novembre 2013, <http://www.istat.it/it/archivio/104857>.

⁴ Questo vuol dire che il reddito disponibile delle famiglie è calcolato secondo la residenza della famiglia, mentre i consumi che appaiono nei Conti economici regionali sono regionalizzati secondo la regione in cui i beni vengono prodotti.



In particolare, i redditi da lavoro dipendente pagati dalle unità produttive (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie produttrici, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo) devono entrare nel reddito primario delle Famiglie consumatrici secondo il luogo di residenza di queste ultime. Sono stati, pertanto, stimati dei flussi di trasferimento interregionale di tali redditi, separatamente per i lavoratori pendolari, per i quali si ipotizza un trasferimento completo del reddito dalla regione di lavoro a quella di residenza, e per quei lavoratori dipendenti che prestano la loro opera al di fuori della regione di residenza per un periodo superiore all'anno e che vanno perciò considerati come emigrati.

Riveste particolare importanza anche il trasferimento del risultato lordo di gestione alla regione di residenza della famiglia che ne è proprietaria: il risultato lordo di gestione viene riportato nel Conto della produzione secondo la regione in cui è realizzato (regione di localizzazione dell'immobile), e nel Conto della generazione dei redditi primari secondo la regione di residenza della famiglia.

Per quanto concerne il reddito misto, questo viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa nel Conto della generazione dei redditi primari delle Famiglie produttrici; lo stesso criterio guida la stima del flusso in uscita da tale settore che è registrato nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari (quota di reddito misto trasferita alle Famiglie consumatrici). In entrata al settore delle Famiglie consumatrici i redditi diretti alla remunerazione dei lavoratori indipendenti (quota di reddito misto, redditi prelevati dai membri delle quasi società e altri utili distribuiti dalle società) si registrano nella regione di residenza della famiglia cui tali lavoratori appartengono.